

■ SELPRESS ■
www.selpress.comDirettore Responsabile
Ezio MauroDiffusione Testata
459.936

La Lega

Bossi frena l'ottimismo del premier
“Avanti per ora, ma poco tranquilli”
Imbarazzo sul Tesoro. Maroni: le sberle servonoI giornali
di destra

il Giornale



GRANDE PSICODRAMMA
È il titolo del *Giornale* che aggiunge: per riprendersi il centrodestra deve solo governare

Libero



BATOSTA PER SILVIO
Berlusconi “Chiagne e non fotte” titola *Libero*. Una batosta e un campanello d'allarme

laPADANIA



LEGNATA DELLA MADONNINA
La Padania: ripartire da Pontida dopo la “legnata della madonnina” arrivata ai ballottaggi

RODOLFO SALA

MILANO — «Per ora» il governo va avanti. Ma sul fatto che la navigazione sia tranquilla, Umberto Bossi ha qualche dubbio: «Non lo so». Non lo sa neppure dopo aver sentito Berlusconi, ieri all'ora di pranzo. E dopo aver incontrato Tremonti in un vertice improvvisato prima del consiglio dei ministri. Eppure il Cavaliere dice che con l'Umberto va che è una meraviglia, nonostante le voci che si levano dal Carroccio per un cambio di leadership. Ma quel «tutto bene, siamo sulla strada giusta» di Berlusconi, amplificato dagli stati maggiori del Pdl, viene confermato solo a metà da un Senatùr piuttosto guardingo.

Guardingo e anche preoccupato, per la prima volta, del muro che il ministro dell'Economia continua a erigere di fronte a chi gli chiede di mettere benzina nel motore della ripresa. Se il premier invita senza troppi complimenti Tremonti ad «aprire i cordoni della borsa per fare la riforma del fisco», Bossi stavolta non fa le barricate per difendere l'amico Giulio. E non stoppa le voci critiche che contro l'occhiuto ministro si alzano anche dalla Lega. Gli resta solo un dubbio: «Dipende da cosa si intende per riforma del fisco». In ogni caso, per dirla con Maroni, «la sberla» appena ricevuta non solo dal Pdl, ma anche dalla Lega, non sembra preoccupare più di

tanto il segretario federale: «Ci è già capitato di andare sotto, ma poi siamo sempre risaliti; a essere vecchi c'è un vantaggio: si è già visto tutto».

Resta però ancora da vedere, come gli chiedono i cronisti a Montecitorio, se stavolta sia possibile risalire la china restando avvinghiati a Berlusconi. Lui risponde con una pernacchia, ma è indirizzata ai «pennivendoli». Insomma, il matrimonio con Silvio non è in discussione. Almeno «per ora». Ma è un fatto che almeno una parte del movimento restia parecchio scettica sulla tenuta della maggioranza, in assenza della «forte scossa» già auspicata da molti all'indomani della Caporetto subita dal centrodestra. Ieri Roberto Maroni è tornato a dire la sua. «Le sberle fanno male, ma come diceva mia nonna alla lunga fanno rinsavire». Dunque bisogna muoversi, e in fretta: «La maggioranza è sotto l'attacco del voto degli italiani, il segnale c'è, è forte e non va sotto valutato; cerchiamo di capire se questa maggioranza ha la capacità di reagire oppure se rimane inerte». E va da sé che l'inerzia «sarebbe la scelta peggiore, dobbiamo capire bene che cosa non è piaciuto nell'azione di governo, quali siano le azioni o le omissioni e reagire di conseguenza per i prossimi due anni», conclude il ministro dell'Interno.

Gli fa eco Luca Zaia, governato-

re del Veneto: «Non abbiamo dato risposte ai cittadini, da loro sono arrivati segnali inequivocabili, se le avessimo date, molto probabilmente avremmo avuto il doppio dei voti». Sempre dal Veneto, il segretario Gian Paolo Gobbo invita Berlusconi a «cambiare registro». Ma il titolo di pasdaràn antiberlusconiano se lo aggiudica il milanese Matteo Salvini: «Il premier è stato sciocco a sostenere che chi non la pensa come lui è senza cervello, Maroni non l'avrebbe mai detto; la Lega non è nata a destra e non morirà a destra, figuriamoci se morirà per Berlusconi». Niente a confronto di quel che si continua a sentire su Radio Padania. Basta riportare l'urlo di un leghista di Novara, la città del governatore Cota appena espugnata dalla sinistra: «Berlusconi *foera di ball*, altre soluzioni non ne vedo».

